

Piani di guerra inglesi e francesi – L'insurrezione greca – Spagna – Cina

Karl Marx

Piani di guerra inglesi e francesi –
L'insurrezione greca – Spagna – Cina

«New-York Daily Tribune» n. 4030
18 marzo 1854^a

Londra, venerdì 3 marzo 1854

Nella mia ultima corrispondenza ho menzionato che Sir Charles Napier doveva la sua nomina a comandante in capo della flotta del Baltico all'aver pubblicamente espresso la sua sfiducia nell'alleanza francese e all'aver accusato la Francia di aver tradito l'Inghilterra nel 1840, quando in realtà il governo inglese dell'epoca cospirava con Nicola contro Luigi Filippo. Avrei dovuto aggiungere che il secondo ammiraglio nel Mar Nero, Sir Edmund Lyons, durante il suo soggiorno in Grecia come ministro inglese, si è dimostrato nemico dichiarato della Francia ed è stato rimosso dalla sua carica per le rimostranze di Lord Stratford de Redcliffe. Così, nelle nomine ministeriali si pone la massima cura per garantire un cumulo di malintesi, non solo tra i comandanti francesi e inglesi, ma anche tra gli ammiragli e l'ambasciatore inglese a Costantinopoli.

Questi fatti non sono stati smentiti né tanto meno contestati dalle congratulazioni che Bonaparte ha rivolto a se stesso, nel discorso inaugurale ai suoi deputati, circa la stretta alleanza da lui conclusa con l'Inghilterra. L'*entente cordiale* è certamente ben più antica della restaurazione dell'etichetta imperiale.¹ Il passo più notevole del discorso di Bonaparte non sono né le reminiscenze delle arringhe di Luigi Filippo né la denuncia dei piani ambiziosi dello zar, ma piuttosto l'essersi proclamato protettore della Germania, e specialmente dell'Austria, contro il nemico esterno e contro il nemico interno.

Le ratifiche del trattato tra la Porta e le potenze occidentali, contenente la clausola che la prima non avrebbe potuto concludere la pace con la Russia senza il concorso delle seconde,² erano appena state scambiate a Costantinopoli il 5 scorso, che si aprivano anche i negoziati tra i rappresentanti delle quattro potenze e la Porta relativamente alla futura situazione dei cristiani in Turchia. Il

^a Scritto il 28 febbraio e il 3 marzo.